



Trappole e monitoraggio

Dal 2019 è attiva una rete di trappole per il monitoraggio del del bostrico. Le trappole sono state distribuite su tutto il territorio provinciale per un numero complessivo di circa 230 e consentono di catturare gli insetti durante gli spostamenti. I dati derivati dal conteggio, effettuato periodicamente dal personale forestale, consentono al personale della FEM di calcolare la densità di popolazione e derivare una misura della carica infestante dell'insetto.

I danni di Vaia

20.000 ettari superficie boschiva danneggiata
oltre 4 milioni di metri cubi di legname danneggiato

Tre anni dopo...

spesi 17 milioni di euro per interventi di adeguamento, ripristino e realizzazione di nuove infrastrutture forestali per un totale di **2300 km**

80% del legname abbattuto avviato all'utilizzazione

88 piazzali realizzati per lo stoccaggio del materiale legnoso
prosegue l'attività di rimboschimento

Per maggiori informazioni consultare il sito:

<https://forestefauna.provincia.tn.it/Foreste/Foreste-in-Trentino/Bostrico>



PROVINCIA
AUTONOMA DI TRENTO



DIPARTIMENTO
PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO FORESTE
CERTIFICATO UNI EN ISO 14001 - UNI ISO 45001



Agenzia provinciale
delle foreste demaniali



FONDAZIONE
EDMUND
MACH



forestefauna.provincia.tn.it



@TrentinoForest



servizio_foreste_trentino

Il bostrico tipografo

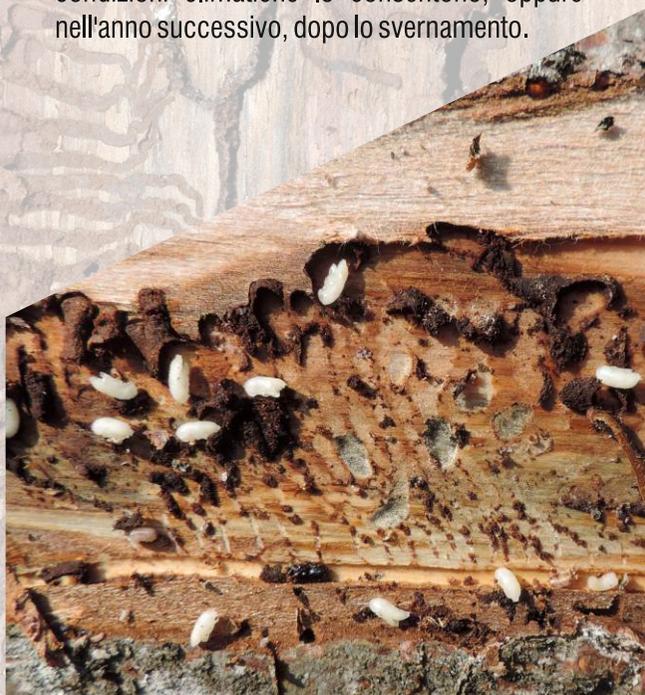


Di chi si tratta

L'*Ips typographus*, meglio noto come bostrico tipografo, è un piccolo insetto coleottero del gruppo degli scolitidi, di forma cilindrica e colore bruno. È endemico dei boschi del Trentino e attacca l'abete rosso, in cui si sviluppa sotto la corteccia scavando intricate gallerie, che interrompono il flusso della linfa; in tal modo porta inevitabilmente a morte le piante in breve tempo.

In primavera i maschi sopravvissuti all'inverno penetrano nelle piante e costruiscono una camera nuziale, in cui si accoppiano con le femmine. Queste scavano poi gallerie sottocorticali lunghe fino a circa 15 cm e parallele all'asse del tronco, dove depongono le proprie uova.

Le larve, dopo un breve periodo di sviluppo, diventano adulti e danno vita a una nuova generazione che potrà insediarsi su altre piante. Ciò può avvenire nello stesso anno, se le condizioni climatiche lo consentono, oppure nell'anno successivo, dopo lo svernamento.



Cosa provoca

Normalmente colonizza singole piante indebolite o sotto stress. Provoca l'arrossamento della chioma e il distacco della corteccia a placche, poi un progressivo deperimento e infine la morte. Il bostrico non penetra mai nel legno e, quindi, non ne altera le caratteristiche tecnologiche, sebbene possa favorire la comparsa di alterazioni cromatiche con riduzione del valore estetico.



La presenza in bosco di materiale schiantato, ancora integro e umido, ne favorisce la diffusione portandolo dallo stato endemico a quello epidemico, condizione in cui il bostrico diventa aggressivo e attacca anche piante sane in piedi. Lo spostamento progressivo su nuovi nuclei di piante produce danni estesi senza soluzione di continuità. A favorirne la proliferazione concorrono periodi caldi e siccitosi, soprattutto in primavera-estate.

Cosa fare

Se pur sia molto difficile individuare gli individui infestati è molto importante riconoscere repentinamente i primi sintomi di attacco, come i fori di entrata sul tronco o il distacco della corteccia di piante con chioma ancora verde e vigorosa. Tali individui devono essere subito abbattuti ed esboscati (o scortecciati), prima che gli adulti li abbiano abbandonati.



Nel caso invece si sia già manifestato l'arrossamento della chioma, può essere conveniente lasciare le piante in bosco a protezione di quelle ancora sane, sia perché fungono da schermo per la radiazione solare, evitando stress da scottature, sia perché al loro interno sono ancora presenti gli antagonisti naturali del bostrico, che possono contribuire al suo contenimento. La stessa attenzione dovrà essere posta alle situazioni in cui l'asportazione delle piante attaccate possa comportare il venir meno della funzione di protezione diretta nei confronti di fenomeni valanghivi, di rotolamento di massi o, in generale, di instabilità di versante. Le esperienze dei paesi centroeuropei hanno dimostrato che le pullulazioni di bostrico, che si sviluppano dopo gravi eventi di schianto di alberi, durano in media almeno 5-6 anni, con la massima manifestazione dei danni nel 2° e 3° anno e una riduzione progressiva in quelli successivi.